

**ELBA BOOK
PREMIO DEMETRA PER L'AMBIENTE
ECCO TUTTI I VINCITORI**

Rudi Bressa, Debora Fabietti, Roman Krznaric, Martin Quenehen, Danilo Selvaggi, Michele Turazzi e Bastien Vivès sono i vincitori del premio Demetra dedicato alle tematiche ambientali ed ecologiche di Comieco ed Elba Book. Cinque le

sezioni in concorso: Saggistica, Saggistica straniera tradotta in italiano, Narrativa, Libri per ragazzi e Graphic novel. La giuria, presieduta da Ermete Realacci, ha selezionato le vincitrici tra più di 70 opere in concorso.

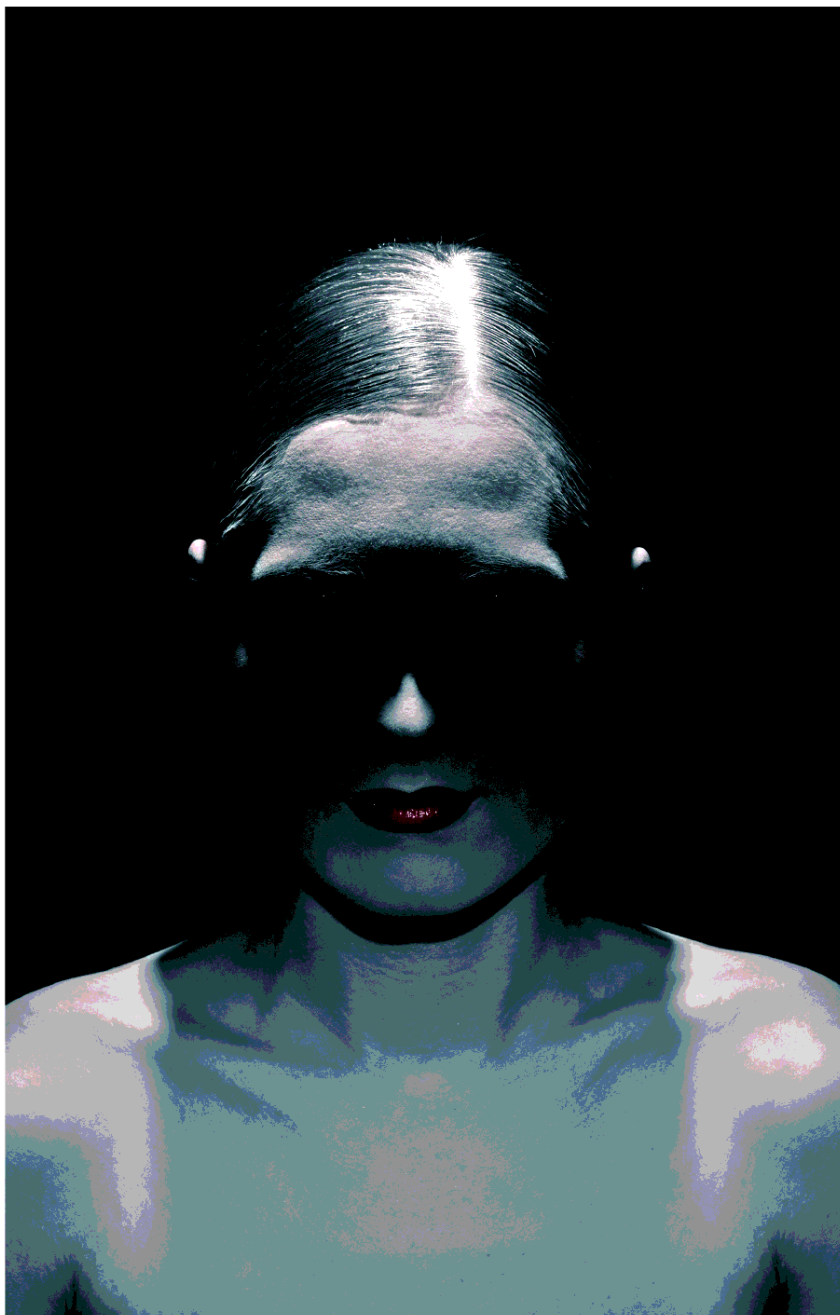
Bisogna avere uno stomaco di ferro per poter assaporare senza scosse la lettura di *Maeve*, della scrittrice americana CJ Leede, autentica devastatrice "alla Tarantino". Il libro è stato pubblicato da Mercurio, nuova casa editrice intenzionata a offrirci, come dichiara il gruppo di giovani che l'ha fondata, «storie sulla soglia e al confine tra i mondi». Dunque fantasy, horror e vicende borderline, che s'erogano sul limite tra dimensioni cognitive differenti. Qui, nel caso di quest'opera premiatissima, visto che ha ottenuto vari riconoscimenti in campo horror negli Stati Uniti, ci confrontiamo col ritratto destabilizzante di un'assassina che esprime una ferocia spaventosa. Sempre più intensi, spietati e dettagliati, i suoi crimini montano, lungo le pagine del romanzo, disegnando la parabola di un crescendo visionario.

Niente ci viene risparmiato delle imprese di *Maeve*, protagonista in grado di ficcare topi nelle vagine, di estrarre gli occhi dalle orbite delle sue vittime, di compiere

SEMPRE PIÙ INTENSI, SPIETATI
E DETTAGLIATI, I CRIMINI
DISEGNANO LA PARABOLA
DI UN CRESCENDO VISIONARIO

porcherie indicibili con un regista fantasticando di squarciarlo, di scovare nella pancia del gatto di sua nonna il dito di una poveraccia a cui la stessa *Maeve* ha appena fracassato il cranio. Siamo in zona *American Psycho* di Bret Easton Ellis, ma con una declinazione al femminile e un'ottica per così dire femminista. La questione di genere, cioè la segnalazione della distanza che separa il descrivere e valutare le azioni di un mostro-uomo o di un mostro-donna, ci è proposta a più riprese durante il racconto, narrato in prima persona da *Maeve*, e si traduce in un dilemma sociale, etico e culturale. Nel corso di un supplizio che la nostra amazzone splatter infligge a un uomo, il torturato grida: perché mi fai questo? Perché io? Ecco un difetto dei maschi, suggerisce *Maeve* al lettore. Qualora si metta in atto la stessa sopraffazione nei confronti di una donna, lei non chiede i motivi, ma s'accontenta di lottare senza successo per liberarsi e soffre per aver patito ogni sorta di brutalità da quand'è nata. L'idea del dover subire maltrattamenti ha radici profonde in lei, perché è alle donne che capitano le violenze. Altra domanda: come mai alle femmine si richiede una causa scatenante per essere aggressive? È tempo di rivendicare la loro barbarie al di là dei torti subiti o dei dolori imposti. *Maeve* glorifica i delitti sgorganti non dalla rabbia né dalla sete di vendetta, ma dall'istinto naturale.

Siamo a Los Angeles, dalle parti del Sunset Boulevard, che va dal centro metropolitano alla Pacific



Coast Highway. La fetta più celebre della traiettoria è Sunset Strip, un miglio di asfalto, neon, sbronze e illusioni. Li pulsano noti che si consumano tra alcol, sesso selvaggio e cocaina. La giovanissima *Maeve* ama quell'infuocato lembo di città, fulcro delle scorribande che compie a bordo della sua Mustang rosa del '67. Però di giorno *Maeve* assume un altro aspetto, caramelloso e innocente: sta seduta nella sala del maniero della regina di ghiaccio, vestita da principessa, in un parco dei divertimenti, e i bambini fanno la fila per accomodarsi sul suo grembo.

Vicino a lei risplende Kate, la sua migliore amica. Le due principesse ghiacciate formano un binomio esteticamente magnifico. Kate coltiva un sogno: sfondare come attrice a Hollywood. Invece *Maeve* se ne infischia del cinema e nutre un'ossessione, di natura viscerale, per sua nonna Tallulah, che fu una star hollywoodiana in gioventù e che l'ha cresciuta condividendo e anzi alimentando i suoi lati da belva. Ora Tallulah è un corpo inerte e passivo, in stato comatoso, che *Maeve* venera e di

SIFA UNA GRAN FATICA
ASTACCARSI DAL PLOT,
SCANDITO DA UNA PROSA
CAPACE DI SEDURRE

cui si prende cura. È un idolo pagano, una dea muta da custodire con amore.

Ecco: l'amore. In *Maeve* non batte un cuore gelido. Anche se non chiede scusa a nessuno, né le succede mai di sentirsi in colpa, *Maeve* prova passioni calde. Adora sua nonna e Kate, con voluttà e senza cinismo, ed è disposta al sacrificio per entrambe. Qualcosa in lei rammenta la micidiale e fragile Aomame, inventata da Haruki Murakami nel bellissimo *QSA*: una creatura rovinosa ma con tonalità romantiche. A un tratto *Maeve* s'invaghisce dell'attraente Gideon, fratello di Kate, col quale stabilisce un nesso fisico tanto rovente quanto impregnato di ambiguità e oscillazioni. Certi suoi sentimentismi e vincoli ancestrali, per cui è disposta a combattere, disorientano il lettore, che non riesce a evitare di affezionarsi alla ragazza omicida, la quale illumina la propria mente coi capolavori di Dostoevskij, è fissata con l'eroticismo maledetto di Georges Bataille, ha il culto ludico e orrorifico di Halloween e possiede un immaginario percorso dal leitmotiv di una bambola composta da pezzi del corpo umano: spunta misteriosamente nella sua vita come un'allucinazione ciclica che piacerebbe a Stephen King.

Il tutto è esposto da una scrittura manipolatoria, nel senso che si fa una gran fatica a staccarsi dal plot, scandito da scene in cui la crudeltà dell'eroina s'affida a una prosa capace di acchiapparci in modo perversamente seduttivo.



CJ Leede
Maeve
Mercurio
Traduzione
Gaja Cenciarelli
pagg. 328
euro 19
Voto 7/10

HORROR

American Psycho adesso è donna

L'autrice pluripremiata CJ Leede ci fa entrare in un incubo a base di pura violenza
Con una protagonista indimenticabile

di Leonetta Bentivoglio